

# Masi Doria, Carla

---

## Lettera ad un professore italiano in una copia dello 'Strafrecht' di Taubenschlag

---

The Journal of Juristic Papyrology 33, 195-203

---

2003

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez **Muzeum Historii Polski** w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej [bazhum.muzhp.pl](http://bazhum.muzhp.pl), gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

Carla Masi Doria

**LETTERA AD UN PROFESSORE  
ITALIANO IN UNA COPIA DELLO STRAFRECHT  
DI TAUBENSCHLAG**

I. DA CRACOVIA ALL'ITALIA:  
VIAGGIO DI UN LIBRO

NEL CATALOGO NR. 63 (NUOVA SERIE) del maggio 2003 della libreria Oreste Gozzini di Firenze (uno dei più noti antiquari giuridici d'Italia) si trova al nr. 1348 la seguente scheda: «Taubenschlag R. *Das Strafrecht im Rechte der Papyri*, 1916, in -8, mezza tela ed angoli. *Conservata la copertina anteriore. Incollata, sul retro della copertina anteriore, una lettera dell'Autore da Cracovia, che chiede ai colleghi italiani di essere informato su quanto pubblicato in materia di diritto romano, dopo la guerra 1915-18. Invio autografo dell'A.*». Come è noto si tratta di un libro importante, ristampato nel 1972,<sup>1</sup> un testo reputato «tuttora fondamentale»<sup>2</sup> per lo studio del diritto penale nei papiri di età greco-ellenistica, romana e bizantina.

La sua stesura fu approntata da Taubenschlag<sup>3</sup> tra l'anteguerra e i tempi drammatici del primo conflitto mondiale, in cui l'attività dello studioso

---

<sup>1</sup> In «reprographischer Nachdruck» per i tipi delle edizioni *Scientia* di Aalen.

<sup>2</sup> Così H.-A. RUPPRECHT, *Introduzione alla Papirologia* a c. di L. MIGLIARDI ZINGALE, Torino 1999, p. 152: l'opera di TAUBENSCHLAG vi apre la bibliografia della purtroppo breve trattazione criminalistica.

<sup>3</sup> Sul personaggio si v. in primo luogo l'ampio profilo biobibliografico che si deve alla *pietas* dell'allievo Henryk KUPISZEWSKI, «Rafał Taubenschlag – storico del diritto (6 maggio 1881 – 25 giugno 1958)», *BIDR* 88 (1985 [1987]), p. 103 ss., ora in *Scritti minori*, Napoli 2000, p. 405 ss.

«nell'agone papirologico» continuò senza soste;<sup>4</sup> anni difficili anche per la sua carriera accademica (entrato in magistratura dopo il dottorato, ebbe grandi difficoltà ad ottenere la cattedra universitaria, pure a causa dell'antisemitismo all'epoca diffuso nella Facoltà giuridica dell'Università di Cracovia). Evidentemente solo dopo la fine del conflitto e la successiva stabilizzazione politica, che diede finalmente vita ad una Polonia libera dopo i lunghi tempi delle spartizioni e delle dominazioni straniere, fu possibile per gli scienziati di quel paese riprendere i contatti con gli studiosi del resto d'Europa e del mondo.

Da questa prospettiva la tensione dei romanisti dell'Europa centrale a riannodare le fila del discorso scientifico, in particolare con gli studiosi italiani, fu immediata e necessaria allo sviluppo delle discipline giusantichistiche, per loro natura già allora sovranazionali. Ciò perché la romanistica italiana si era ormai affermata decisamente come significativo contraltare a quella tedesca.<sup>5</sup>

Nella copia già disponibile nel suddetto catalogo (ed ora in mio possesso), citata nella scheda bibliografica, come si è visto, si trova una lettera scritta da Taubenschlag oggi incollata al verso della copertina cartonata, firmata anche dal suo maestro Wróblewski, il «Papiniano polacco»,<sup>6</sup> cui l'opera è dedicata.

<sup>4</sup> Cfr. V. ARANGIO-RUIZ, «In memoriam. Rafael Taubenschlag (6.5.1881 – 25.6.1958)», *Iura* 10 (1959), p. 147; l'intuizione di Arangio, secondo cui la ricerca, «cospicua», fu portata «senza dubbio molto innanzi in epoca anteriore alla prima guerra mondiale» (p. 146; sui rapporti tra Taubenschlag e i romanisti italiani si v. L. LABRUNA, «Sui rapporti tra i romanisti di Varsavia e la romanistica italiana nel dopoguerra», *Index* 29 [2001], p. 22 ss., con ulteriori riferimenti bibliografici), è confermata da KUPISZEWSKI, «Rafał Taubenschlag» (cit. n. 3), p. 147 [= *Scritti*, p. 449]: «Spedito in tipografia alla vigilia della guerra, fu corretto tra due 'Feldzüge' dell'Autore, per vedere la luce quando il più civile dei mondi era arrivato alla metà del suo sanguinoso combattersi». Del resto, l'autore licenzia il «Vorwort» (p. v) da Konsk (nella Polonia russa), dunque in zona d'occupazione (Taubenschlag, chiamato alle armi, era passato dalla magistratura ordinaria a quella militare; per le relative notizie, compreso il ricordo dello studioso che seguiva l'esercito con la sua biblioteca, per poter lavorare, si v. KUPISZEWSKI, «Rafał Taubenschlag» [cit. n. 3], p. 108 [= *Scritti*, p. 410]).

<sup>5</sup> Cfr., per tutti, A. SCHIAVONE, «Un'identità perduta: la parabola del diritto romano in Italia», [in:] *Stato e cultura giuridica in Italia dall'Unità alla Repubblica*, Roma – Bari 1990, p. 275 ss.

<sup>6</sup> Si v. W. WOŁODKIEWICZ, «Stanisław Wróblewski codificatore», *Index* 16 (1988), p. 255 ss. Sui rapporti tra Taubenschlag e Wróblewski, la cui profondità traluce dal Vorwort: «Das Buch trägt den Namen Wróblewskis an der Spitze, eines Gelehrten, dem ich mein Wirken

È una piccola significativa testimonianza di quella «tensione». Scritta in bella grafia corsiva, in un italiano praticamente perfetto, sottolinea la necessità di circolazione della letteratura romanistica, messa in evidenza quasi contemporaneamente in altra sede, ma con lo stesso senso, nel volume 44 (1924) della *Savigny Zeitschrift*, che diviene luogo di condivisione internazionale della scienza dei diritti antichi anche attraverso le «Übersichten» sulla letteratura giuridica italiana postbellica.<sup>7</sup> Sarà Arangio-Ruiz a darne conto in quel volume della rivista nel saggio dedicato a «Die italienische Rechtsliteratur 1915-1922» (un'ampia rassegna sistematicamente ordinata secondo le partizioni dei diffusi *Grundzüge des römischen Privatrechts* di Ernst Rabel). È altrettanto sintomatico l'«Aufruf» redazionale, che compare come chiusa della bibliografia approntata da Arangio, con l'invito agli autori ad inviare agli specialisti tedeschi le opere segnalate dal romanista napoletano.

Per tornare alla copia dello *Strafrecht*, a fronte della doppia firma (nell'ordine Taubenschlag e Wróblewski), l'attribuzione della lettera al primo, che mi pare essere confermata da comparazioni della scrittura con altri manoscritti dello studioso,<sup>8</sup> deriva dalla figura di omaggiante dell'autore del libro ed anche dalla uniformità grafica della dedica presente in testa al frontespizio: «*Omaggio d. aut.*».

La richiesta polacca è duplice: l'invio in scambio di libri italiani apparsi negli ultimi anni e l'indicazione di una bibliografia romanistica italiana «della nostra materia».

---

an der juristischen Fakultät der Jagiellonischen Universität zu Krakau zu verdanken habe. Seit dem Beginn meiner Studien hat sich Prof. Wróblewski meiner auf das wärmste angenommen, mich mannigfach gefördert und jeden meiner wissenschaftlichen Schritte mit Teilnahme und werktätigem Interesse begleitet. Möchte Herr Professor Wróblewski, gleich vorbildlich als Gelehrter, Forscher und Mensch für mich, diese Widmung als bescheidenen Ausdruck unbegrenzter Verehrung freundlich entgegennehmen», si v. soprattutto KUPISZEWSKI, «Rafał Taubenschlag» (cit. n. 3), p. 103 ss. [= *Scritti*, p. 405 ss.], in cui viene descritto tutto l'impegno del maestro al fine della degna collocazione accademica dell'allievo.

<sup>7</sup> Cfr. *infra* in n. 9.

<sup>8</sup> Ho effettuato controlli in tal senso positivi nel fondo estratti della Biblioteca Solazzi oggi presso il Dipartimento di Diritto romano e storia della scienza romanistica dell'Ateneo fridericiano (ad es. le opere catalogate in *Busta T* ai nrr. 17, 18, 19, 26, 30, tutte con dedica di Taubenschlag). Nella lettera che qui si pubblica, poi, Taubenschlag risulta come primo firmatario e referente degli eventuali invii dall'Italia.

Di seguito la trascrizione:

Cracovia 8/I 1920.

Signore Professore!

4 *Il seminario romanistico della[?] Università di Cracovia ha l'intenzione di rinnovare i suoi rapporti coi romanisti italiani, interrotti a causa della guerra.*

*Perciò ci è necessario di conoscere la lettera-*

8 *tura romanistica italiana apparsa negli anni 1914-19.*

*I sottoscritti rivolgono al Sign. Professore affinché abbia la bontà di mandarci i suoi libri apparsi negli ultimi anni e di spedirci una bibliografia*

12 *contenente i nuovi lavori italiani della nostra materia*

*(indirizzo d. prof. D<sup>e</sup> R. Taubenschlag, Cracovia, Zygm. Augusta 7).*

*Con la più alta stima di Lei*

*dev<sup>mi</sup>*

16

*prof. D<sup>e</sup>. Rafael Taubenschlag*

*prof. D<sup>e</sup>. Stanislaw Wróblewski*

Mi sembra che la lettera possa ben interpretarsi in parallelo con la già ricordata (di poco più tarda) richiesta redazionale della *Rivista della Fondazione Savigny*. Si tratta di strumenti (a diffusione diversa, ma funzionalmente uguali) per superare l'isolamento bellico e immediatamente post-bellico, per diffondere la letteratura romanistica, per creare e rafforzare rapporti tra studiosi di un ambito disciplinare che, dopo l'introduzione del *BGB*, si fa sempre più storico e dunque tende a superare le frontiere nazionali. La «Zusammenarbeit», in contrapposizione alla «Unterbrechung des Verkehrs», assume toni addirittura sentimentali nel momento in cui la direzione della *Savigny Zeitschrift* la dice «am Herzen liegen»<sup>9</sup> (insieme con

<sup>9</sup> Cfr. «Die italienische Rechtsliteratur» (cit. p. 197), p. 619. Dal necrologio che ARANGIO-RUIZ scrisse di Josef Partsch, *BIDR* 35 (1927), spec. p. 236 s., sappiamo che l'iniziativa si deve proprio a Partsch, allora condirettore romanista della *Savigny Zeitschrift* (come successore di Ludwig Mitteis fu «Herausgeber» per le annate 1922-1924): «nell'ultimo turbinoso periodo della sua vita, fra gli ingenti problemi che duramente lo assillavano, la conoscenza di quanto avessero prodotto gli scienziati italiani nel tempo della chiusura degli scambi aveva uno dei primi posti; e me ne sono testimonianza preziosa le lettere che in proposito mi scrisse e dalle quali nacque l'apposita rubrica inscritta negli ultimi volumi della Rivista di Savigny»

Cracovia 8/1 1920.

Signore Professore!

Il seminario romanistico sulla Università di Cracovia ha l'intenzione di rinnovare i suoi rapporti coi romanisti italiani, interrotti a cause della guerra.

Perciò ci è necessario di conoscere la letteratura romanistica italiana apparsa negli anni 1914-19.

I sottoscritti rivolgo al Sign. Professore affinché abbia la bontà di mandarci i suoi libri apparsi negli ultimi anni e di spedirci una bibliografia contenente i nuovi lavori italiani della nostra materia (indirizzo d. Prof. Dr. R. Taubenschlag, Cracovia, Lygus. Zagosta 7)

Con la più alta stima di Lei  
 deo <sup>me</sup>

Prof. Dr. Raphael Taubenschlag  
 Prof. Dr. Stanislaw Wróblewski

quell'altra impresa memorabile che fu l'*Index Interpolationum*). Ed appare significativo il fatto che, conseguentemente ad una meritoria scelta di Arangio-Ruiz (il quale non disdegna di considerare lavori anche non strettamente romanistici), l'appello ai «colleghi italiani» sia esteso «agli altri specialisti delle scienze dell'antichità».<sup>10</sup>

Gli effetti della circolazione in Italia del volume di Taubenschlag furono rilevanti per la revisione postferriniana del diritto penale romano<sup>11</sup> ricostituito attraverso uno studio più propriamente storico rispetto alle categorie dogmatiche stabilite nello *Strafrecht* mommseniano, e nelle due trattazioni generali di Ferrini. L'impulso deriva soprattutto dalla messa a disposizione degli studiosi del materiale papirologico, il quale, benché ordinato secondo uno schema abbastanza rigido, chiaramente risalente a Mommsen,<sup>12</sup> pure, dovendo rispettare le ampie scansioni storiche in cui l'esperienza giuridica dell'Egitto antico si partisce, fa sì che la ricchezza della prassi mostri la natura del diritto penale antico come connesso con il fatto più che con astratte costruzioni.<sup>13</sup>

## II. UNA 'LETTERA CIRCOLARE'? IPOTESI SUL DESTINATARIO

Il libro di Taubenschlag ha certo viaggiato, verso l'Italia e verso altri Paesi d'Europa, in più copie. La lettera ritrovata consente di illuminare un aspetto non secondario di quella spedizione.

---

(invero mi sembra proponibile un collegamento anche con la «Rivista della letteratura giuridica italiana 1907-1908» pubblicata da P. P. ZANZUCCHI in *ZSS.* 29 [1908], p. 423 ss.; 30 [1909], p. 509 ss.). Le relative «Übersichten», cui si è fatto riferimento nel testo, compariranno regolarmente nei voll. 45 (1924) - 49 (1929), con recensioni e segnalazioni firmate dai grandi nomi della romanistica tedesca: Beseler, Weiss, Kübler, Kreller, Rabel, Niedermayer, Stoll, Kaden, Ebrard, Kunkel, San Nicolò, Eisser, Steinwenter, Genzmer.

<sup>10</sup> «Aufruf» (cit. p. 197), p. 649.

<sup>11</sup> Cfr., per un primo orientamento, G. G. ARCHI, «Gli studi di diritto penale romano da Ferrini a noi. Considerazioni e punti di vista critici», *RIDA* 4 (1950), p. 21 ss. [= *Scritti di diritto romano* III, Milano 1981, p. 1395 ss.].

<sup>12</sup> Cfr. KUPISZEWSKI, «Rafał Taubenschlag» (cit. n. 3), p. 148 [= *Scritti*, p. 450].

<sup>13</sup> In tale linea si v. nel più recente contributo penalistico di Taubenschlag l'ampio dettagliato repertorio dedicato al «penal law», *The law of Graeco-Roman Egypt in the light of the papyri.* 332 B. C. - 640 A. D., Warszawa 1955 (2ed.), p. 429 ss.

L'impersonale «Signore Professore» e la mancanza d'una dedica che conferisca riconoscibilità al rapporto tra Taubenschlag ed il destinatario conducono la ricerca nel campo delle ipotesi. Riflettendo sulla strategia delle spedizioni operate dallo studioso polacco si deve pensare ad un romanista italiano affermato, che avesse prodotto negli anni precedenti (per poter utilmente ricambiare), e che fosse interessato agli studi papirologici. Un contatto con uno studioso di una importante sede universitaria avrebbe favorito, sotto diversi aspetti, una relazione scientifica da costruire. Nel 1920 forse dieci o quindici di italiani potevano corrispondere a questo «identikit». Il numero potrebbe spiegare il tenore non personalizzato della lettera. Ma qualche dato ulteriore mi sembra conduca ad una proposta di identificazione del destinatario della copia in questione. Si può considerare l'ipotesi che si trattasse di Emilio Costa, allora ordinario di materie romanistiche a Bologna.<sup>14</sup> In tal senso emergono indizi significativi dal catalogo di Gozzini – in cui sono presenti alcuni libri con espliciti segni di appartenenza del professore bolognese<sup>15</sup> – ma non solo. Lo studioso, fin dagli inizi del Novecento, si era impegnato nell'ambito della nascente papirologia giuridica italiana,<sup>16</sup> con contributi su singoli documenti e più ampie ricostruzioni di istituti (come la locazione, il mutuo ipotecario, il deposito irregolare, il trasferimento della proprietà, i contratti di lavoro).<sup>17</sup> Questa scel-

<sup>14</sup> Sulla figura scientifica del romanista si v. E. ALBERTARIO, «Emilio Costa», *Archivio Giuridico* 97 (1927), p. 105 ss.; G. BRINI, «L'opera giuridica di E. Costa», *Supplemento alle Memorie della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Adunanze del 1925-1926* (1927), p. 47 s.; F. STELLA MARANCA, «Emilio Costa», *BIDR* 35 (1927), p. 213 ss.

<sup>15</sup> Ad esempio, nel Catalogo Gozzini 63 (2003), al nr. 54: «Ambrosini A., *Disposizioni di ultima volontà fiduciarie nel diritto civile moderno I. Concetto e origini delle fiducie* (Napoli 1915)»; al nr. 73: «Arangio-Ruiz V., *Le genti e la città* (Messina 1914)».

<sup>16</sup> Si v. i riferimenti nell'importante saggio di S. PIVANO, «Gli studi di papirologia giuridica e la scienza italiana», *Aegyptus* 4 (1923), p. 263 ss., in cui i nomi di Tamassia, Setti, Bonfante, De Ruggiero, Ferrini, Brugi e – appunto – Costa compaiono, nella scia di Vittorio Scialoja, come «pionieri della papirologia giuridica in Italia» (p. 265). Cfr. anche O. MONTEVECCHI, *La papirologia* (rist. riv. e corr. con *addenda*, Milano 1998), p. 36 s.; L. MIGLIARDI ZINGALE, «Diritto romano e papiri: in margine ad alcuni contributi giusromanistici», *Aegyptus* 79 (1999), spec. p. 86.

<sup>17</sup> Nell'elenco degli «Scritti storico giuridici di Emilio Costa» approntato da A. ALBERTONI e pubblicato di seguito alla necrologia scritta da ALBERTARIO (cit. n. 14), si v. i nrr. 26, 27, 34, 40, 41, 44, 52, 53, 57, 63, 68, 91 a testimonianza del lavoro dello studioso bolognese sulle fonti papirologiche. Cfr. STELLA MARANCA, «Emilio Costa» (cit. n. 14), spec. p. 217 s.; PIVANO, «Gli studi» (cit. n. 16), p. 264 n. 2, 268 n. 4, 6, 7, 269 nt. 5; per un prospetto degli

ta metodologica, significativa nella storiografia giuridica italiana di quei tempi,<sup>18</sup> potrebbe aver favorito il collegamento con quei romanisti europei (tra loro v'era Taubenschlag<sup>19</sup>) che si riconoscevano nell'insegnamento di Ludwig Mitteis. Un ulteriore dato mi sembra indicativo: in quegli anni Emilio Costa si dedica prevalentemente al diritto penale romano:<sup>20</sup> non solo nel 1921 viene pubblicata la «rapida felice sintesi»<sup>21</sup> *Crimini e pene da Romolo a Giustiniano*, ma in quell'anno lo studioso tenne una conferenza sul diritto criminale nel *Gnomon dell'Idios Logos*.<sup>22</sup>

Tracce significative di tale rapporto si rinvencono sia nell'opzione storicizzante del manuale penalistico di Costa, sia nel controcanto che nelle note di quell'opera (e – si deve pensare – anche nella più specifica conferenza bolognese) lo *Strafrecht* di Taubenschlag rappresenta nella discussione

studi papirologici contenuto nella *Storia delle fonti del diritto romano*, Torino 1909, p. 201 ss. di E. COSTA si v. PIVANO, *o. u. c.*, p. 272 e n. 6.

<sup>18</sup> In Costa essa s'accompagna alle indagini epigrafiche, allo studio approfondito dei temi giuridici nella commedia e nell'oratoria, oltre alla prospettiva romanistica più tradizionale (ma anche qui è significativo il ricostruire la cd. «storia interna» del diritto romano incentrandola sulla figura di un giurista, Papiniano), ed alle vicende della tradizione civilistica in stretta connessione con quella delle Università.

<sup>19</sup> Da ultimo si v. M. TALAMANCA, «Gli studi di diritto greco dall'inizio dell'Ottocento ai giorni nostri», in: *Scintillae iuris. Studi in memoria di G. Gorla I*, Milano 1994, spec. p. 902 (lo studioso romano, peraltro, è sempre stato piuttosto critico sui risultati scientifici delle ricerche di Taubenschlag, a differenza del suo maestro Arangio-Ruiz).

<sup>20</sup> Nella sua bibliografia precedente si conta un solo titolo in quest'ambito disciplinare, si tratta di una recensione a J. COROÏ, *La violence en droit criminel romain*, Paris 1915, apparsa con il titolo «Crimen vis nel diritto romano», *Rend. Acc. Sc. Bol. Cl. Sc. Mor.* (1917–18), p. 23 ss.

<sup>21</sup> Cfr. ALBERTARIO, «Emilio Costa» (cit. n. 14), p. 106. Per una critica alla stessa prospettiva sintetica nello studio del diritto criminale nell'età postferriniana si v. ARCHI, *Gli studi* (cit. n. 11), p. 29 (con riferimento a Costa in n. 15 [= *Scritti III*, p. 1402]). Sull'opera di Costa si v. anche le brevi riflessioni di Fr. EBRARD, in *ZSS* 47 (1926), p. 564 s.

<sup>22</sup> Così la citazione nella dettagliata bibliografia proposta sull'importante documento da S. RICCOBONO jr., *Il Gnomon dell'Idios Logos*, Palermo 1950, p. xi: «Il diritto penale nel Gnomon dell'Idios Logos». Essa non risulta nell'elenco degli scritti di COSTA cit. *supra* in n. 17, né nella bibliografia annessa al *Necrologio* pubblicato da A. ALBERTONI in *Aegyptus* 7 (1926), p. 285 ss., né ancora è ricordata da STELLA MARANCA, «Emilio Costa» (cit. n. 14), p. 217 s., mentre ricorre come «comunicazione verbale nel locupletto *Elenco* aggiunto alla riedizione postuma di *Cicerone giureconsulto II*, Bologna 1927 (2ed.), p. 230. Il Collega G. Santucci, che ringrazio per aver controllato a Bologna i *Rendiconti*, mi scrive che, oltre al titolo negli «estratti dei verbali» di quell'annata (a p. 163), non vi sarebbe altra traccia della comunicazione.

dei passaggi penalistici del *Gnomon*. Dal primo punto di vista rileva la *Prefazione* (p. vii s.) in cui lo studioso bolognese si richiama esplicitamente ad una visione del «magistero penale romano» che ne significhi lo «svolgimento storico» e ciò in contrapposizione con le trattazioni di Ferrini e Mommsen, in cui è riconosciuta la «prevalenza ... dogmatica». <sup>23</sup> D'altra parte, ancora nella *Prefazione*, l'uso dei «documenti papirologici» viene rappresentato come una novità della trattazione, rispetto ad una dottrina che s'era limitata all'analisi delle fonti 'letterarie' ed, in parte, di quelle giuridiche. Non è dunque un caso se la prima citazione dello *Strafrecht* di Taubenschlag si trovi in una nota in cui viene per la prima volta ricordato il *Gnomon* come documento notevole per la «conoscenza del diritto e del processo penale dell'Egitto nell'età romana»: il punto è relativo alla giurisdizione provinciale sui non cittadini, che sarebbe «modellata» sulla *coercitio* magistratuale. <sup>24</sup>

Un esempio della congiunzione tra *Gnomon* come fonte per l'analisi dell'evoluzione del diritto criminale romano provinciale e l'elaborazione giuridica operata da Taubenschlag sulle fonti papirologiche <sup>25</sup> si ha nella descrizione del rapporto tra *crimen repetundarum* e concussione repressa *extra ordinem*: Costa mette in relazione la confisca di parte del patrimonio dei pubblici funzionari che avessero illecitamente percepito denaro in virtù della loro posizione (*Gnom.* 37) con il *διασείειν* del diritto greco-egizio, considerato da Taubenschlag una specie di *βία*, che normalmente dava luogo a sanzioni pecuniarie. <sup>26</sup>

L'intreccio tra l'analisi dell'importante documento papiraceo, messo a disposizione degli studiosi da appena due anni quando uscì il manuale di Costa, <sup>27</sup> e l'inquadramento della prassi giuridica di diritto penale potrebbe

<sup>23</sup> Cfr. *Crimini e pene* (cit. p. 201), p. 1 ss., ove la discussione della principale letteratura criminalistica dalla rinascita medievale all'età contemporanea (con attenzione particolare alla romanistica tra XIX e XX secolo).

<sup>24</sup> *Crimini e pene* (cit. p. 201), p. 77 s. Le citazioni si trovano in n. 1 a p. 78.

<sup>25</sup> Si v. ancora *Crimini e pene* (cit. p. 201), p. 78 nt. 1.

<sup>26</sup> Cfr. TAUBENSCHLAG, *Das Strafrecht* (cit. p. 195), p. 21 ss., 86 ss.; per l'interpretazione riportata nel testo si v. COSTA, *Crimini e pene* (cit. p. 201), p. 121 s. (con n. 1). Sull'esegesi del § 37 si v., oltre a RICCOBONO jr., *Il Gnomon* (cit. n. 22), p. 45, 172 ss., M. AMELOTTI, J. BINGEN & M.-Th. LINGER, «Προστάγματα βασιλέων», *CdE* 25 (1950), p. 317 ss.

<sup>27</sup> Il testo fu edito, com'è noto, dopo la notizia della scoperta nel 1913 (cfr. *FIRA* I 469 nr. 99) da E. SECKEL e W. SCHUBART, *Der Gnomon des Idios logos* I. *Text*, Berlin 1919; immediata la segnalazione di L. MITTEIS, *ZSS* 40 (1919), p. 370 ss.

essere un frutto di quella circolarità del sapere romanistico che il sapiente polacco auspicava con il suo dono e le sue richieste, e che, oltre le frontiere e le durezza della vita, è – oggi come allora – segno vivo di una comunità di studi per sua natura internazionale.

*Carla Masi Doria*

---

Dipartimento di diritto romano  
e storia della scienza romanistica  
Facoltà di Giurisprudenza  
Università degli Studi di Napoli «Federico II»  
via Paladino, 39  
80 138 Napoli  
ITALIA  
e-mail: [cmdoria@unina.it](mailto:cmdoria@unina.it)

Das nachstehende griechisch-lateinische Prozeßprotokoll besteht aus zwei ursprünglich separat edierten Bruchstücken aus Kairo und Wien,<sup>1</sup> die erst vor kurzem von Ursula und Dieter Hagendorf zusammengeführt und unter der Publikationsnummer *P. Harranor 40* neu abgedruckt worden sind. Bei den Sichtungsarbeiten für das Wiener Editionsprojekt ist es nunmehr gelungen, ein weiteres Fragment derselben Urkunde zu identifizieren.<sup>2</sup> Dieses Fragment, das sich links an Z. 1-7 des Textes anfügt, bestätigt die Vermutungen von Ursula und Dieter Hagendorf zur Zeitstellung der Urkunde sowie zur Herkunft der Klägerin. Überdies ermöglicht es eine neue Sicht der Hintergründe des Rechtsstreites.

---

<sup>1</sup> Der vorliegende Beitrag entstand im Rahmen des Wiener Forschungsprojektes „Edition von Papyrusurkunden 275 vordemchristlicher, römischer, byzantinischer und arabischer Zeit“, das mit Mitteln aus dem *START-Programm* des Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung getragen und von der Kommission für Antike Rechtsgeschichte der Österreichischen Akademie der Wissenschaften sowie von der Papyrusammlung der Österreichischen Nationalbibliothek unterstützt wird. Es ist mein Anliegen, den genannten Institutionen für ihre Unterstützung zu danken. Ferner danke ich Dieter HAGENDORF für wertvolle Hinweise.

<sup>1</sup> Es handelt sich um *ChLA* XLII 1088 (Kairo) und *SPP* XX 233 v. *ChLA* XLV 1321 (Wien).

<sup>2</sup> Das Fragment befand sich ursprünglich unter den unverglasten griechischen Beständen und trug die Inventarnummer *P. Vindob. G 1517*. In der Zwischenzeit ist es mit *P. Vindob. L 15* vertauscht worden und besitzt nun keine eigene Inventarnummer mehr.